

## Il Messaggero

# Laura Olivetti «L'impresa non è solo profitto»

► La figlia di Adriano al meeting voluto dall'Istao

### IL FESTIVAL

**ANCONA** Con l'intera giornata di oggi si conclude la prima edizione del Festival di cultura olivetiana organizzato dall'Istao e dalla Fondazione Adriano Olivetti negli spazi di Villa Favorita (compreso il parco, se il tempo lo permetterà). Intorno alla straordinaria figura di imprenditore, nonché di politico-pensatore-urbanista (e molto altro) di Ivrea ruoteranno dalle ore 10 alle 20 i seminari di Giovanni Lo Storto (vice direttore generale dell'Università Luiss Guido Carli), Melina Decaro, Luca Botticelli, Msimiliano Magrini, Alessandra Necci, Beniamino de' Liguori, Gennaro Sangiuliano, del filosofo Mauro Ceruti, del presidente Spacca, di Andrea Merloni e Giuliano Cak a rispettivamente presidente direttore dell'Istao. Alle 20,30 è prevista la cena di raccolta fondi (180 euro a persona) durante la quale Luca Barbareschi in veste di regista presenta in anteprima due scene della fiction che la Rai dedica alla figura di Adriano Olivetti, interpretato da Luca Zingaretti. In veste di attore, Barbareschi duetta inoltre con Paolo Notari leggendo alcuni scritti dell'imprenditore-intellettuale di Ivrea.

«La figura di Adriano Olivetti è oggi di moda - dice Laura Olivetti, presidente della Fondazione intitolata al padre e protagonista del festival già dalla giornata di ieri, - tutto ciò che ha teorizzato e messo in pratica è un modello, un motivo di ispirazione. Se ne parla sempre più spesso. Peraltro le edizioni di Comunità che abbiamo ripreso contribuiscono a diffondere le idee di mio padre per i giovani».

Anche questo Festival porta il suo contributo alla diffusione dell'Olivetti-pensiero.

«Sì, certo. Da decenni l'Istao, attraverso la formazione, dà ai giovani imprenditori un imprinting di stampo olivetiano. Non per caso, nel lontano 1985 venni per la prima volta ad Ancona per chiedere a Giorgio Fuà (fondatore dell'Istao e ancora prima collaboratore di mio padre) se voleva fare il presidente della Fondazione. Ma non aveva il tempo per farlo come avrebbe voluto, d'altra parte aveva aperto qui in città la vita a una società internazionale negli anni '50 con fabbriche in diversi continenti. Un uomo di impresa serio e di grandissimo successo, che ha dato anche un contributo teorico-politico. Credo ci siano solo personalità affini a lui, o nel pensiero o nell'impresa».

**OGGI LA CONCLUSIONE  
DEI LAVORI. ARRIVA  
BARBARESCHI CHE  
PRESENTA LA FICTION  
DELLA RAI DEDICATA  
ALL'ILLUSTRE FIGURA**



Laura Olivetti  
con Valeriano Balloni

In effetti, più che un innovatore o un anticipatore è stato un imprendibile ossimoro, un'utopia realizzata.

«Beh, ecco, se mi posso permettere - risponde direttamente Adriano Olivetti, con parole scritte sessant'anni fa, - spesso il termine utopia è la maniera più comoda per liquidare quello che non si ha voglia, capacità o coraggio di fare. Un sogno sembra un sogno fino a quando non si comincia a lavorarci. E allora può diventare qualcosa di infinitamente più grande... Abbiamo portato in tutti i paesi della comunità le nostre armi segrete. I libri, i corsi culturali, l'assistenza tecnica nel campo dell'agricoltura. In fabbrica si tengono concerti, mostre, dibattiti. La biblioteca ha decine di migliaia di volumi e riviste di tutto il mondo. Alla Olivetti lavorano intellettuali, scrittori, artisti, alcuni con ruoli di vertice. La fabbrica non può guardare solo ai profitti. Deve distribuire ricchezza, cultura, servizi, democrazia. Io penso la fabbrica per l'uomo, non l'uomo per la fabbrica».

Maria Manganaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA